

In ricordo di Gianni Baralis

Io, giovane uomo che in Cisl sono entrato nel 2009, di Gianni Baralis ho solo sentito parlare. Ho letto sue riflessioni e sue interviste conservate in vecchi documenti. Ho provato, scartabellando negli archivi della nostra sede provinciale, a ricostruire la sua vita sindacale. Il percorso professionale di un protagonista assoluto della Cisl cuneese tra gli anni '70 ed '80. Uno che, ormai da troppi anni, aveva rinunciato a dialogare con il suo mondo, con il sindacato. Malato e stanco, Gianni Baralis non incontrava più nessuno, con qualche rarissima eccezione. Lui, come Roberto Bertolino, il fidato maestro che la Cisl ha ricordato a Saluzzo pochi giorni fa nel ventennale della sua morte, hanno scritto pagine indelebili nella storia ultracinquantennale della Cisl in provincia. Rappresentano un esempio che andrebbe mostrato ed insegnato alle nuove generazioni di sindacalisti. Perché chi entra in Cisl, soprattutto in ruoli apicali, non può esimersi dal sapere chi è stato e cosa ha fatto Gianni Baralis. Dimenticare lui e altri grandi dirigenti Cisl che non ci sono più, significa non avere memoria. E non custodire gelosamente il nostro passato non ci permetterà di distinguerci positivamente nel futuro. Era il 28 settembre 2004, quando Gianni Baralis, già malato ed invitato dagli amici del sindacato a ricordare Bertolino affidò alla carta queste poche parole: "Un giusto, un maestro, un amico. Abbiamo vissuto tanti momenti insieme; certo un giorno riprenderemo questi ricordi passeggiando con tutti coloro coi quali abbiamo condiviso quegli anni". Da allora, sono passati poco più di dieci anni. Finalmente, caro Gianni, le passeggiate possono iniziare.

**Un operatore sindacale
Cisl Cuneo**